

# LA VOCE DELL'IMPIEGATO

ANNO I°

GIUGNO 1944

N. 1

## PRESENTAZIONE

Per soddisfare una esigenza sentita e manifestata attraverso critiche e proposte, per cui si asseriva essere la stampa politica troppo generale per sopperire ai bisogni delle masse impiegate, nasce questo giornale. Esso, nutrito della esperienza di altre categorie di lavoratori già provati nella lotta, si assume il compito di impostare nel giusto senso i problemi della categoria degli impiegati, di agitarli, di discuterli, perchè se ne possano concludere le proprie soluzioni e quelle generali nel quadro della situazione economicoclasse indispensabile alla lotta vittoriosa per l'esistenza d'ogni lavoratore, perchè s'acquisti senza sbandamenti retorici, quel senso d'italianità smarrito in ventanni di oppressione fascista.

Questo è il giornale degli impiegati, è fatto dagli impiegati, tutti ad esso possono e debbono collaborare, portando ognuno la propria parte di contributo a quelle soluzioni generali e particolari che sono condizione necessaria di vita per noi e per i nostri figli.

Allora tutti d'accordo, colleghi, collaboriamo al nostro giornale, sosteniamolo, diffondiamolo.

## COME LOTTARE

Il consuntivo degli scioperi, tutti vittoriosi, che si sono susseguiti dal novembre ad oggi ci offre queste esperienze: gli operai, dimostrando una maturità politica formata alla dura scuola dell'oppressione, hanno decisamente preso la testa, strappando concessioni, risolvendo propri problemi contingenti, infliggendo duri colpi agli oppressori nazi-fascisti ed ai loro complici, i padroni collaborazionisti. Gli impiegati dell'industria si sono affiancati agli operai, in piena parità di combattimento, ottenendo gli stessi risultati. Tra i grandi complessi amministrativi solo gli impiegati della Edison e quelli della direzione della Montecatini il 1 marzo hanno dato una magnifica prova di forza. Tutti gli altri assenti dalla lotta. Questo il consuntivo.

Le riflessioni che seguono valgono quindi proprio per gli assenti.

Che cosa abbiamo guadagnato con il nostro assenteismo?

Delle pure perdite. Infatti i dipendenti del commercio hanno beneficiato del 30 per cento di aumento sui salari solo nel febbraio, con tre mesi di ritardo sulle categorie industriali; i dipendenti del credito e dell'assicurazione, hanno dovuto attendere sino ad aprile (cinque mesi) per ottenere l'aumento. A nessuna di queste categorie è stata concessa la tessera preferenziale per l'alimentazione che i colleghi dell'industria godono, al pari degli operai, sin dal dicembre scorso. Sot-

to il profilo politico, pur non avendo partecipato alla lotta, abbiamo subito e subiamo delazioni, arresti, minacce, vessazioni al pari delle altre categorie, perchè nelle nostre file la maggioranza è conscientemente antifascista. Per sopprammmercato, alle suddette rinunce e batoste dobbiamo aggiungere le rampogne ed il disprezzo dei lavoratori più combattivi.

Tutto questo deve indurci a riflettere. Chi può tutelare i nostri interessi? Sol che per un momento si ricordi il passato delle nostre lotte sindacali, sol che si mediti sulle esperienze sofferte, sulle delusioni patite, la risposta spontanea è una: solo noi possiamo tutelare i nostri interessi.

Come dunque difenderci?

Bisogna anzitutto tener presente che la edificazione di un sistema sociale nel quale chi lavora e produce sia difeso secondo giustizia ha per presupposto la libertà degli uomini cui il sistema si vuole applicare. Ne consegue quindi che tutto ciò rafforza il nazi-fascismo, che di "sociale", ha solo l'oppressione e lo sfruttamento dei popoli, ci allontana da quella libertà preliminare: il nostro assenteismo dalla lotta, dunque, è un tradimento verso noi stessi, perchè rafforzando l'oppressore rende più distante la meta.

Per difenderci basta seguire l'esempio degli altri lavoratori che ci precedono; basta allinearci a loro nei metodi di lotta, che l'esperienza ha dimostrato efficaci. In via preliminare, dobbiamo fare le pulizie pascuali in casa nostra: organizzarci contro le spie fasciste iscritte o simpatizzanti (e queste ultime sono parec-

chie); boicottare le commissioni interne, che hanno una funzione poliziesca sul piano politico ed una funzione di complicità sul piano economico: le commissioni interne ci vendono ai fascisti ed ai padroni per paura o per tornacento; boicottare, per gli stessi motivi, le elezioni con la scheda bianca, ove le commissioni ancora non ci fossero.

Dobbiamo poi impostare le nostre rivendicazioni perchè sia chiaro ai padroni collaborazionisti, i quali ambigualmente sfruttano a proprio vantaggio l'oppressione politica, che a nulla, del tutto ancora da avere, intendiamo rinunciare. A questo scopo è bene ricordare a se stessi continuamente che non bisogna mai rimandare a domani ciò che si può ottenere oggi, perchè rinviare per un giorno significa ritardare le nostre conquiste e, qualche volta, ricominciare da capo. L'esperienza dei fatti recenti dovrebbe essere maestra in questo senso. I criteri cui informare le nostre attuali rivendicazioni sono semplici: adeguamento degli stipendi al reale costo della vita con il ripristino del caro-viveri mobile, ottenuto nel periodo prefascista attraverso la lotta di classe vigorosamente condotta che i sindacati fascisti ci hanno tolto nel 1932, approfittando del temporaneo ribasso dei prezzi e di un pazzesco codice penale. Sia ben chiaro inoltre che per un eguale lavoro ci dev'essere un eguale salario: quindi organici che rispecchino il lavoro effettivamente compiuto con adeguamento al più alto assegno ad personam dell'impiegato più favorito, al quale l'assegno stesso dev'essere conglobato

nello stipendio ed esteso nella stessa forma a tutti i compagni di lavoro; fusione (sulla base della meglio remunerata) delle categorie d'organico, ove sussistano, che non rispecchino una effettiva diversità di lavoro. Le mense aziendali debbono essere migliorate ovunque e portate allo stesso grado nutritivo di quelle operaie. Analoga efficienza debbono raggiungere i nostri spacci aziendali. Assegnazione delle tessere preferenziali anche alla nostra categoria, per noi e per le nostre famiglie. Infine dobbiamo condurre la lotta sino agli estremi contro la deprivazione dei nostri colleghi delle classi più giovani e dei nostri figli in Germania. **NON UN UOMO PER LA GUERRA TEDESCA!**

Il raggiungimento di questi scopi immediati, è affidato alla nostra iniziativa: dobbiamo organizzarci, i migliori, i più audaci, debbono riunire attorno a sé i più pavidetti. In ogni azienda deve crearsi il comitato clandestino di agitazione, che è già in atto nelle aziende industriali. A questo organismo è affidato il compito di inquadrare i compagni di lavoro, chiarire le idee, rafforzare gli animi alla lotta, impostare le proprie rivendicazioni in rapporto alla situazione di ogni singola azienda.

Questi argomenti, ciascuno dei quali richiede una dimostrazione particolare, saranno sviluppati nei prossimi numeri con la collaborazione di tutti i colleghi.

Ora non è più possibile perdere tempo prezioso. Al lavoro dunque, tutti uniti, sino in fondo per la vittoria comune.

**IMPIEGATI - IMPIEGATE  
COLLABORATE!!!**

# LA GUERRA

Agosto 1942: battaglia di Stalingrado. Nel settembre-ottobre successivi i sovietici ricacciano i tedeschi sul Don.

Il 17 dicembre 1942 ha inizio quella offensiva russa la quale si è fermata solo in territorio polacco ungherese rumeno, procedendo la riconquista di oltre un milione di chilometri quadrati di territorio, 60 mila località, di cui 80 città e 300 stazioni ferroviarie di maggiore importanza, e privando i tedeschi del granaio ucraino e dei bacini minerari del Dones, cause motrici della loro aggressione contro l'Unione Sovietica. Tali cespiti economici dovevano garantire, secondo i piani di Hitler, possibilità di resistenza illimitata alla Germania.

Ma non basta: il fronte est è costato sinora alla Germania cinque milioni di perduti alla guerra ed una incalcolabile distruzione di materiale bellico.

All'ovest è infuriata per un anno la terribile battaglia aerea: cinquemila apparecchi ogni giorno si sono avvicinati nei cieli tedeschi, le industrie, le ferrovie, le strade, le centrali elettriche sono crollate; intere città, come Berlino, Amburgo, Brema, Colonia, Brunswick, si sono sfaldate in cimiteri di sassi; ogni centro tedesco mostra le sue ferite al sole. L'aviazione tedesca non è stata capace di reagire; a stento i caccia e le artiglierie hanno abbattuto in media il 0,80 per cento (40 apparecchi al giorno) degli attaccanti, cifra irrisoria se si pensa ai 300 apparecchi che quotidianamente escono dalle fabbriche americane ed inglesi.

Ma c'è di più: i tedeschi aspettavano l'invasione, tremavano e quindi strillavano per bocca di Goebbels per l'invasione, ma non hanno avuto la forza di distruggere gli invasori, attaccando le navi nei porti, gli uomini nei baraccamenti, i parchi di artiglierie, di carri, di automezzi, gli apparecchi sui campi di aviazione. E si che questo sarebbe stato il miglior mezzo per sconfiggere a priori gli invasori!

Poi i dadi sono stati gettati. Il 6 giugno gli anglo-americani sono sbarcati in terra di Francia, hanno costituito una testa di ponte, soffiando in 24 ore il famigerato Vallo Atlantico, che a cose fatte, ha cessato dalla funzione di barriera contro l'invasore (tema monotono della propaganda tedesca dei mesi scorsi) per assumere il più modesto ruolo di frangiflutti. Gli Alleati, lenamente, ma poderosamente avanzano ogni giorno. La nemesis è inevitabile.

Nel sud gli Stati satelliti scricchiolano paurosamente: i governanti d'Ungheria, Romania, di Bulgaria si assiepano dietro le baionette tedesche e con esse si sostengono; non tutti però hanno il coraggio di tener duro sino al dì del giudizio dei loro popoli e cedono le scranne ad altri uomini più corrotti, più vili, più impastati di nazi-fascismo: e di questi giorni il cambiamento di governo in Bulgaria.

Ma nel sud c'è anche la Jugoslavia, spada da tre anni piantata nel fianco tedesco; 30 divisioni di tedeschi, bulgari, croati e serbi traditori hanno scatenato ben sei offensive contro l'Esercito di Liberazione Jugoslavo e le formazioni partigiane, ciascuna delle quali ha portato alla conquista di qualche città, di qualche provincia, poi di nuovo perdute in sanguinoso lavoro di Sisifo.

In Italia la situazione è nota dall'8 settembre il popolo dei lavoratori, operai, contadini, impiegati, dei partigiani conduce la lotta contro l'oppressore con gli scioperi, con i sabotaggi nelle città e nelle campagne, con le armi sulle montagne. Lo pseudo-governo fascista ha spuntato le sue deboli armi contro la feroce resistenza popolare, solo affannato di servire poliziescamente il padrone tedesco, arrestando e massacrando alcuni italiani (quelli che può) che si battono per la Patria e per la libertà. Si è cianciato di socializzazione per rinunciare dopo la risposta dello sciopero generale; si è sbandierata una feroce repressione dei Patrioti, e questi invece passarono all'attacco proprio in quel fatale 26 maggio che doveva segnare l'inizio della loro distruzione, infliggendo ogni giorno sempre più duri e numerosi colpi al nemico ed ai traditori.

Nell'Italia liberata la decisa evoluzione della situazione politica italiana, stagnante nella morta gora dei risultati del Congresso di Bari, ha favorito la formazione d'un Governo Nazionale di guerra in cui il popolo finalmente

si è espresso coi suoi legittimi rappresentanti, i partiti antifascisti. La Germania ha accusato il colpo, più ancora i repubblicani che ne hanno il fiato mozzo, perchè nuove energie, fuori dell'equivoco, hanno rafforzato alla lotta il popolo italiano.

Ma ancora non basta. L'offensiva iniziata l'11 maggio dagli Alleati (al cui fianco sono già le prime unità del risorgente Esercito Nazionale) ha ridonato agli italiani la libera Roma. Nella Capitale un nuovo Consiglio dei Ministri, sostituendo il precedente, ha purificato l'ambiente con l'eliminazione di Badoglio, Vittorio Emanuele è uscito di scena per proprio conto. L'offensiva prosegue: i tedeschi in rotta risalgono gli Appennini. Gli Alleati sono all'attacco e proseguiranno sino alla distruzione totale delle forze tedesche in Italia. Il Lazio e l'Abruzzo sono liberi; la Toscana e le Marche fremono, impazienti, della prossima libertà. I tedeschi contrastano il passo agli Alleati, logorandosi terribilmente, perchè ogni bomba, ogni granata che cade sul territorio italiano è risparmiata al territorio tedesco. Ritirandosi, distruggono città e paesi, casa per casa a cuor leggero, perchè sono case, paesi, città italiane.

Non è perciò da sperare che la resistenza tedesca possa d'un subito crollare per dissoluzione interna. Hitler, costringendo tutti i maschi tedeschi dai 16 ai 60 anni nelle caserme, ha preso le sue precauzioni. La Germania resisterà ancora e duramente, ma la guerra è decisa. Per indebolire questa folle resistenza, per abbreviare il tempo che ancora ci divide dalla agognata pace, per limitare infine, i dolori e le distruzioni che la guerra, durando, ci prepara, bisogna che ogni italiano, ogni europeo dia la sua opera.

Ponendosi il problema della difesa individuale e collettiva (uomini e cose), bisogna che ciascuno di noi si abitui a contarsi per migliaia. Noi siamo milioni di oppressi: in ogni casa si agglomerano decine di uomini, in ogni azienda centinaia, in ogni quartiere migliaia; ciascuno di noi si moltiplica per tutti gli uomini che gli sono vicini. Spalla contro spalla, tutti solidati, siamo fortissimi contro un nemico che, anche se armato, è debole per l'enorme sproporzione di numero.

Ricordiamo infine che non siamo soli; gli operai, i Gruppi di azione patriottica, i Partigiani eroici sono con noi; noi dobbiamo essere con loro.

## DELLO SFRUTTAMENTO BANCARIO

Domandiamo alla Direzione del Banco di Napoli, di triste fama, quando si deciderà a risolvere il problema dei "diurnisti".

Per ora (e da sempre) precarietà, fame, sfruttamento. Naturalmente, e meglio, ritorneremo sull'argomento appena ci sarà possibile.

## A BUON INTENDITOR... ..

Ci sia permesso di elevare a legittima suspicione la fretta con cui le grandi banche si sono precipitate a stipulare i contratti economici integrativi che dormivano dal 1942. E' che la beffa degli irrisori aumenti (i primi dal 1922) è stata possibile solo in virtù delle mitralie fasciste. Ma i banchieri non ricomincino i loro sogni tranquilli, perchè le suddette mitraglie, tra non molto, cesseranno di sparare, ed anche per opera nostra.

## UNA STRANA VISITA MEDICA

Ci giunge notizia che la Direzione della Montecatini, al fine di meglio coordinare l'assistenza sanitaria (questa è la scusa) ha disposto perchè tutti gli impiegati siano sottoposti a visita medica.

Ci si domanda: vuole forse la direzione delle Montecatini, per rendersi più benemerita, di quanto non sia, selezionare i suoi impiegati per offrire al Comando germanico i più robusti per lo sgombero delle macerie nelle città tedesche?

Ovvero, nella più indulgente ipotesi, questa visita medica, non è intesa a stabilire il grado di produttività d'ogni singolo impiegato (o impiegata) ai fini di quei piani di licenziamenti che la sudodata Direzione vuole attuare su vasta scala alla fine della guerra.